

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali
Servizio Sede di Roma

Prot. n°7717

Roma, 13.08.2015

ALL'ASSESSORE REGIONALE
AL TERRITORIO E AMBIENTE

ALL'ASSESSORE REGIONALE
DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI
DI PUBBLICA UTILITÀ

AL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE
AMBIENTE

AL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO ENERGIA

AL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELL'ACQUA
E DEI RIFIUTI

AI DIRIGENTI REFERENTI TECNICI

LORO SEDI

Oggetto: Report riunione della Commissione Ambiente ed Energia di giorno 29 Luglio 2015 ore 10.30 presso la sede della Delegazione della Regione Piemonte - Via della Scrofa n. 64 - Roma.

Giorno 29 Luglio 2015 alle ore 10.30 si è riunita la Commissione Ambiente ed Energia - presso la sede della Regione Piemonte in Via della Scrofa n. 64 – Roma.

./.

Erano presenti gli Assessori delle seguenti Regioni:

Piemonte (il coordinatore Alberto Valmaggia – in videoconferenza), Liguria (Giacomo Raoul Giampedrone), Abruzzo (Mario Mazzocca), Basilicata (Aldo Berlinguer), Molise (Vittorino Facciolla), Puglia (Michele Emiliano), Sardegna (Donatella Spano – in videoconferenza), Lombardia (Claudia Maria Terzi – in videoconferenza), Toscana (Federica Fratoni – in videoconferenza), Emilia Romagna (Paola Gazzolo – in videoconferenza).

Erano altresì presenti alla riunione il Dott. Paolo Fossati, per la Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e i rappresentanti delle Regione Calabria, Lazio, Abruzzo, Lombardia, Basilicata, Molise, Liguria e Puglia.

Per la Regione Siciliana era presente il sottoscritto Dott. Roberto Calogero Antonio Asaro referente per il Dipartimento Affari Extraregionali sede di Roma.

Il coordinatore accertata la sussistenza del quorum legale ha aperto i lavori della Commissione, chiedendo all'Ing. Stefano Rigatelli di introdurre il provvedimento al primo punto all'ordine del giorno.

1) - Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE.

Il Ministero ha trasmesso in data 29 luglio 2015 le proprie valutazioni in merito alle proposte emendative presentate. Alcune proposte sono state accolte, anche mediante riformulazione, mentre sono state respinte proprio le richieste particolarmente importanti per le Regioni, tra cui quella di prevedere una rappresentanza regionale di un tecnico all'interno dei Comitati territoriali previsti dall'articolo 8.

A tale proposito l'Assessore della Regione Basilicata ha evidenziato come il ruolo delle Regioni non sia stato tenuto in giusta considerazione nello schema di decreto legislativo ed ha provveduto ad illustrare il documento intitolato "Manifesto di Termoli sulle estrazioni di idrocarburi in mare" redatto dalle Regioni Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata con cui i suddetti enti condividono una visione ed una politica comuni sul tema della ricerca ed estrazione di idrocarburi in mare.

Sul punto sono intervenuti tutti gli Assessori presenti e dopo ampio confronto si è concordato con la necessità di diffondere il documento - non inserito all'ordine del giorno e trasmesso solo al

Coordinatore - a tutte le Regioni al fine della sua eventuale integrazione e condivisione per la successiva approvazione nella prima seduta utile della Commissione Ambiente.

Per quanto attiene al provvedimento in esame è stata accolta unanimemente la proposta del Coordinatore di rendere il richiesto parere confermando gli emendamenti già presentati in sede tecnica e sottolineando l'importanza dell'emendamento che prevedere una rappresentanza regionale di un tecnico all'interno dei Comitati territoriali previsti dall'articolo 8. (dopo il comma 1, aggiungere il comma: "1bis- Le articolazioni del Comitato sono integrate da un tecnico competente in materia ambientale e/o mineraria per ciascuna delle Regioni interessate e dalle stesse designato").

La Commissione, all'unanimità, ha proposto che sul provvedimento in questione sia espresso parere positivo condizionato all'accoglimento degli emendamenti. La Commissione ha raccomandato altresì l'accoglimento dell'osservazione formulata in merito all'indipendenza del Comitato per la sicurezza delle operazioni in mare.

Il coordinatore ha chiesto all'Assessore della Regione Sardegna di introdurre l'argomento al secondo punto dell'ordine del giorno.

2) - Primo contributo del Tavolo interregionale in occasione degli Stati Generali sui cambiamenti climatici e sullo stato dell'arte della difesa del territorio e prime valutazioni in ordine all'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale n. 86 del 16/06/2015.

L'Assessore Spano ha riferito che con nota del 30 giugno u.s. la Regione Sardegna, delegata nell'ambito della Commissione al coordinamento del Tavolo interregionale sulla strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici istituito nella seduta del 22 aprile 2015, ha trasmesso il documento, già condiviso tra le Regioni e le Province autonome, presentato in occasione degli Stati generali sui cambiamenti climatici tenutisi il 22 giugno 2015 e trasmesso alla Struttura di Missione del Governo Italia Sicura.

La Regione Sardegna auspica che il documento, prodotto al fine di favorire il confronto istituzionale ai diversi livelli, possa rappresentare un primo contributo del Tavolo interregionale e che pertanto venga posto all'ordine del giorno della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

La Regione Sardegna aveva chiesto altresì di discutere dell'Osservatorio nazionale, composto dai rappresentanti delle Regioni e delle rappresentanze locali, previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 16/06/2015 n. 86 (Approvazione del documento "Strategia Nazionale di

Adattamento ai Cambiamenti Climatici") e di individuare una modalità per la partecipazione delle Regioni a questo Osservatorio, allo scopo di esercitare nei confronti del Ministero dell'ambiente un'azione più incisiva.

In merito il Coordinatore ha ricordato che la costituzione di detto Osservatorio dovrà comunque avvenire sulla base di un accordo da concludere in sede di Conferenza Stato-Regioni entro il 31 Dicembre 2016 e su di esso pertanto la Commissione sarà di nuovo formalmente investita quando sarà avviato il relativo iter di approvazione.

L'Assessore Spano ha proposto di richiedere al Ministero che all'Osservatorio possa partecipare il Tavolo interregionale.

L'Assessore Terzi, infine, ha invitato il Tavolo interregionale a partecipare all'incontro organizzato dalla Regione Lombardia ad Expo sul tema dei cambiamenti climatici.

La Commissione, all'unanimità, ha chiesto che il documento sia sottoposto all'approvazione della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

Con riferimento all'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 16.06.2015 n. 86 la Commissione ha ritenuto di proporre al Ministero che per la rappresentanza delle Regioni partecipi il Tavolo interregionale sulla strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici istituito nella seduta del 22 aprile 2015.

3) - Informativa sulla richiesta della Commissione europea di ricevere informazioni supplementari sull'attuazione in Italia della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cd. Direttiva Habitat).

Su richiesta formulata dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome in data 1° aprile 2015, la Regione Piemonte, in qualità di Coordinatore della Commissione Ambiente e energia, ha convocato una riunione interregionale allo scopo di concordare gli elementi di risposta delle Regioni e Province Autonome alle questioni poste dalla Commissione europea in ordine al PILOT 6730/14/ENVI, relativo all'attuazione in Italia delle disposizioni di cui all'articolo 6, commi 2, 3 e 4 della Direttiva Habitat.

I Servizi dell'Unione europea hanno infatti richiesto informazioni aggiuntive a quelle già trasmesse nel 2014 per il PILOT in oggetto, ritenendo che in Italia vi sia un problema di natura sistematica nell'applicazione delle disposizioni relative alla valutazione d'incidenza e suggeriscono di mettere in atto adeguati strumenti per rimediare alle problematiche evidenziate. A tale scopo i servizi della

Commissione evidenziano 21 azioni che è necessario intraprendere per raggiungere l'obiettivo della corretta applicazione della valutazione d'incidenza (VINCA).

Alla riunione ha partecipato anche il Ministero dell'Ambiente su richiesta delle Regioni, allo scopo di delineare un processo condiviso di risposta alla Commissione. Il MATTM peraltro ha già fornito i primi elementi di risposta, individuando, tra l'altro, nella revisione a medio termine della Strategia Nazionale Biodiversità (SNB) il percorso idoneo al raggiungimento degli obiettivi richiesti dalla Commissione.

Per fornire al MATTM gli ulteriori elementi di risposta al PILOT, nei mesi precedenti la riunione, la Regione capofila ha raccolto da tutte le Regioni e Province Autonome il riscontro ai 21 punti evidenziati, formulando una sintesi suddivisa per singole azioni.

Dal confronto dei diversi punti è emersa la necessità di una riunione per comporre una posizione comune, in particolare per quanto riguarda l'azione 1 volta ad assicurare che a livello regionale e nazionale non siano ammesse deroghe alla VINCA per determinati progetti/piani (esclusioni a priori).

Dalla verifica effettuata è emerso infatti che circa la metà delle Regioni italiane, ferma restando la generale applicazione dei disposti dell'art. 6 della Direttiva Habitat (piani o progetti non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente i siti sono da sottoporre a valutazione d'incidenza), ha previsto, in successivi atti normativi di specificazione, la possibilità di escludere dalla VINCA o di applicare una procedura semplificata ad alcune categorie di opere di modesta entità. Spesso tale procedura consiste nella compilazione di un "format" che il proponente dell'intervento sottopone all'autorità competente che verifica, su tali informazioni, l'assoggettabilità o meno alla valutazione di incidenza. Questo consente di diminuire gli oneri progettuali a carico dei soggetti richiedenti e di ridurre i tempi per la P.A, in un'ottica di semplificazione e di efficienza, senza tuttavia perdere contezza della situazione sul territorio.

La Commissione rileva che, nel pieno rispetto dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, non è possibile prevedere "casi di esclusione". Il MATTM condivide nella sostanza molti interventi regionali in merito alla non necessità di sottoporre a valutazione di incidenza gli interventi di ristrutturazione edile nei centri abitati sebbene, ricorda, la generalizzazione non è mai possibile a priori perché in alcuni siti vi sono specie (es. grillaio o chiroterri) che nidificano nei tetti di centri abitati. L'approccio conoscitivo sito per sito deve essere garantito.

Il Ministero evidenzia l'importanza di condividere e utilizzare una adeguata terminologia. E' infatti emerso dagli interventi regionali che molte situazioni come quelle relative agli strumenti di pianificazione, ad esempio nei settori urbanistico e forestale, attraverso l'assoggettamento alla procedura di VAS, con una Valutazione di Incidenza adeguatamente condotta, costituiscono il corretto riferimento per la fase di pre-valutazione (screening). Inoltre, nei Piani di gestione e/o nelle Misure di Conservazione possono essere fornite indicazioni sito specifiche in materia di Valutazione di Incidenza per determinate attività o interventi che, in detta sede di valutazione, sono stati ritenuti non incidere significativamente sui siti oggetto di analisi. Di conseguenza, è opportuno che nei provvedimenti regionali relativi ai Piani di gestione e/o alle Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 si faccia esplicito riferimento all'esito delle valutazioni condotte (screening) in merito alla non significatività dell'incidenza di determinati progetti, interventi, attività.

Per quanto riguarda le azioni da 2 a 9 che attengono alle competenze sulla gestione dei siti, sulla VINCA, sugli obiettivi di conservazione e sui monitoraggi, è stata riportata la situazione delle singole Regioni al MATTM.

In particolare si è evidenziato che l'azione 7 (Creare un archivio informatico - sia a livello regionale che nazionale - delle procedure VINCA) richiede un confronto tecnico tra Ministero e uffici regionali per creare sistemi di archiviazione sovrapponibili. Per le azioni 8 e 9 (Aggiornamento periodico delle informazioni su presenza, distribuzione e qualità degli habitat e delle specie, etc.) il MATTM ha chiarito che le informazioni richieste sono da correlare con gli interventi autorizzati con le valutazioni d'incidenza. Vista la complessità del tipo di dati richiesti il Ministero definirà successivamente con le Regioni le modalità di analisi e trasmissione. Le Regioni e Province Autonome rilevano notevoli criticità in relazione alla scarsa disponibilità di risorse sia tecnico-scientifiche che finanziarie.

Si condividono molte delle osservazioni evidenziate dalla Commissione (azioni 10, 11, 13, 14, 15, 17 e 19) poiché c'è l'esigenza di aggiornare e migliorare la normativa nazionale di recepimento della Direttiva Habitat per quanto riguarda la Valutazione d'Incidenza (revisione DPR 357/97 e allegato G). Tali azioni sono di competenza del MATTM, si sottolinea comunque l'accordo con Regioni e Province Autonome e il successivo passaggio in Conferenza Stato-Regioni.

Si è concordato pertanto sulla necessità di intraprendere un percorso condiviso Ministero-Regioni, sia di tipo tecnico che normativo/procedurale per raggiungere un livello omogeneo nazionale. Un primo obiettivo è costituito dalla predisposizione e dall'approvazione di Linee Guida sulla VINCA,

previste dalla Strategia Nazionale Biodiversità (SNB) e da includere nella revisione a medio termine della stessa Strategia Nazionale della Biodiversità (2015).

Le Regioni ritengono inoltre utile il confronto con le procedure adottate da altri Stati membri (Francia per esempio) per ciò che concerne l'applicazione delle normative e delle procedure relative a Rete Natura 2000.

Il Ministero comunicherà ai servizi della Commissione che è iniziato il confronto con le Regioni ed il lavoro di aggiornamento necessario per preparare un primo incontro interlocutorio con la Commissione stessa che, presumibilmente, avverrà in autunno.

Gli specifici casi di possibile violazione dell'art. 6 Direttiva Habitat (CHAP) saranno trattati dal MATTM direttamente con le singole Regioni.

4) - Acquisizione della designazioni di sei rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni in seno a un Gruppo di lavoro tecnico-scientifico di supporto all'attività dell'Autorità Nazionale competente in materia di organismi geneticamente modificati. Acquisizione di designazioni ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. d), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Alla data del 29 Luglio 2015 non sono pervenute candidature.

La Commissione ha preso atto della carenza di candidature.

5) - Decreto legge 92/2015 Misure urgenti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata ambientale, nonché per l'esercizio dell'attività d'impresa di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.

La Commissione, all'unanimità, ha proposto che sul provvedimento in questione sia espresso parere positivo condizionato all'accoglimento degli emendamenti.

6) - Comunicazione in ordine alla Carta nazionale dei contratti di fiume.

Con la nota di convocazione della presente seduta è stata diramata una breve nota di aggiornamento sul tema dei contratti di fiume, al fine di evidenziare i più recenti sviluppi della materia ed in particolare i lavori dei 4 sottogruppi in cui è organizzato il Tavolo di lavoro Nazionale sui Contratti di Fiume avviato dal Ministero dell'Ambiente al fine di trattare le problematiche comuni a tutte le esperienze attive sul territorio nazionale e trovare soluzioni condivise a partire dalle esperienze concrete.

Il documento intende anche sollecitare le Regioni che ancora non lo abbiano fatto ad aderire alla Carta nazionale dei contratti di fiume condivisa in sede di Conferenza Stato-Regioni il 2 marzo 2011 e a garantire un sostegno concreto all'inserimento dei contratti di fiume nel *Programma*

Via Marghera 36 – 00185 Roma – Tel. 06 4927271 – Fax 06 49272745

Via Gen. V. Magliocco 46 - 90141 Palermo - Tel. 091 7075461 – Fax 091 7075455

E-mail: dipartimento.affari.extraregionali@regione.sicilia.it

Il Dirigente del Servizio di Roma: Dott. Pietro Rinaldi – Tel. 06 49272720

e-mail: pietro.rinaldi@regione.sicilia.it

Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 adottato dalla Commissione europea con la Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, al fine di agevolare la diffusione a scala nazionale in una forma il più possibile coordinata, pur nel rispetto delle singole realtà territoriali, e migliorarne l'efficacia attraverso azioni di valenza nazionale nel campo della formazione e dell'assistenza tecnica.

Le Regioni Liguria ed Emilia Romagna si sono dichiarate favorevoli all'adesione, volendovi provvedere quanto prima.

Il Coordinatore si è impegnato a far circolare ulteriormente la Carta nazionale dei contratti di fiume presso tutte le Amministrazioni che non vi hanno ancora aderito.

7) - Eventuali altri provvedimenti all'ordine del giorno delle Conferenze del 30 luglio 2015.

7.1 - Schema di decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali concernente l'approvazione delle "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo".

E' stato comunicato che il Ministero delle Politiche agricole e forestali, al fine di dare attuazione alla condizionalità *ex ante* prevista dal regolamento FESR 1303/2013 ed all'accordo di partenariato per l'impiego dei fondi europei della programmazione 2014-2020, ha costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* per elaborare una bozza di linee guida finalizzata a definire criteri per la misura dei prelievi irrigui ai sensi dell'articolo 95 comma 3 del d.lgs. 152/2006 e per la quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per uso agricolo, da tradurre in misure concrete mediante successivi regolamenti regionali da adottare o adeguare.

Le linee guida concorrono altresì all'attuazione dei principi introdotti dall'articolo 9 della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE in materia di recupero dei costi dei servizi idrici ivi compresi i costi ambientali e della risorsa.

Il gruppo di lavoro formato, oltre che dal MIPAAF, dal MATTM, dalle Autorità di bacino e dalle strutture regionali competenti in materia di agricoltura, ha predisposto una proposta di Linee guida il cui testo finale è stato trasmesso dalla Segreteria delle politiche agricole DISR in vista della Conferenza Stato-Regioni convocata per il 30 luglio p.v.

Le Linee guida prevedono che le informazioni relative all'uso agricolo dell'acqua confluiscono nel sistema informativo nazionale denominato SIGRIAN, coordinato con le altre banche dati esistenti.

La definizione di alcune rilevanti questioni, quali la quantificazione dei fabbisogni irrigui e la stima di grandezze per le quali non sia possibile disporre del dato diretto di misura, è demandata a provvedimenti successivi dei quali peraltro non viene indicato un termine di adozione.

Nel corso dei lavori le strutture regionali competenti in materia di risorse idriche, interessate indirettamente mediante un coordinamento orizzontale operato all'interno delle singole Regioni, peraltro in modo non capillare, hanno formulato osservazioni sulle bozze di documenti via via predisposti dal Gruppo di lavoro ma senza concorrere alla stesura finale del documento.

Il testo della bozza di linee guida, nell'impossibilità materiale di attivare un coordinamento tecnico interregionale, stante il mancato coinvolgimento della Commissione Ambiente ed Energia nell'iter avviato presso la Conferenza Stato-Regioni, è stato inoltrato per via telematica a tutte le Regioni e Province autonome in data 27 luglio 2015 chiedendo di formulare osservazioni entro le ore 21 dello stesso giorno.

Alla bozza di testo è stato allegata una prima struttura di osservazioni generali e puntuali condivise con la Regione Emilia Romagna che aveva informalmente segnalato l'opportunità di una trattazione della materia anche in Commissione Ambiente.

Alla data del 29/07/2015 non sono pervenute altre diverse osservazioni in merito.

La Commissione, all'unanimità, ha approvato il documento di osservazioni, e chiede che il medesimo sia trasmesso al Coordinamento Agricoltura della Conferenza delle Regioni e Province autonome quale contributo alla miglior stesura delle linee guida.

7.2 - Parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, predisposto ai sensi della legge 7 ottobre 2014, n. 154.

E' stato comunicato che nel febbraio 2015 è stato richiesto alle Regioni e Province autonome, attraverso il Coordinamento interregionale, di contribuire alle attività del gruppo di lavoro che ha operato per il recepimento della direttiva, inviando osservazioni alla bozza di provvedimento da sottoporre successivamente all'iter di approvazione e segnalando eventuali criticità di applicazione. Le osservazioni inviate sono state parzialmente recepite.

Il Coordinamento Ambiente ha convocato una riunione tecnica interregionale per il giorno 22 luglio u.s. (alla quale hanno partecipato in modalità videoconferenza rappresentanti delle Regioni e delle ARPA Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e

Veneto) e raccolto gli esiti di una consultazione per le vie brevi, attraverso posta elettronica, alla quale hanno concorso, fornendo contributi scritti, gli uffici delle Regioni Sardegna, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Marche, Puglia e APPA Trento e ARPA Veneto e Friuli Venezia Giulia, oltre alle strutture della Regione Piemonte.

Il Coordinamento Ambiente ha poi sintetizzato, sulla scorta della consultazione effettuata, gli emendamenti ed i commenti da sottoporre a discussione nella seduta convocata per il giorno 27 Luglio presso la Conferenza Stato-Regioni.

Alla predetta riunione tecnica erano presenti, per le Regioni, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Lombardia e Piemonte, oltre al Ministero proponente, MATTM, supportato da ISPRA e Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Il MATTM ha ritenuto di condividere alcune delle proposte emendative delle Regioni e di non recepirne altre. In particolare, sono stati approfonditi nella discussione i seguenti punti:

- “disposizioni finanziarie”: le Regioni hanno sottolineato che gli aspetti di nuova introduzione comporteranno maggiori oneri, sia tecnici che economici. La rappresentante del MATTM ha sostenuto la competenza delle Regioni ai monitoraggi previsti dalla Direttiva Quadro Acque ed ha poi prospettato l’ipotesi della creazione di un fondo statale per consentire la copertura di alcuni costi relativi alle attività in merito alla “watch list”;
- sostanze recanti il numero 21 (mercurio e composti) nella tabella 1/A e relativi SQA: ancorché le Regioni abbiano evidenziato come la Direttiva 2013/39/UE ammetta l’alternativa tra la ricerca di tali sostanze sia nella matrice “biota” che nella la matrice “colonna d’acqua”, la posizione tecnica del MATTM è di non considerare nel recepimento della Direttiva la “matrice colonna d’acqua”, in uniformità ad alcuni “orientamenti” di altri Stati Membri e quindi di non accogliere le proposte emendative regionali. Le Regioni, nel prendere atto della posizione degli esperti del Ministero e degli Istituti presenti, hanno illustrato le difficoltà che la scelta del MATTM, se confermata nel D.Lgs, comporterà in termini operativi (oneri per i monitoraggi) ed in termini pianificatori (necessità di implementare nuove misure in riferimento allo stato chimico che deriverà per le acque interne e marino-costiere). La Regione Friuli ha rappresentato che la situazione appare particolarmente complessa nella zona della laguna veneta e dell’alto Adriatico.

Il Ministero ha già provveduto a inviare un documento di sintesi recante punto per punto il recepimento o meno delle singole proposte emendative regionali. Da un primo esame risulta che

non sono stati accolti alcuni emendamenti particolarmente importanti per le Regioni, soprattutto quelli riferiti alle ricadute economiche degli adempimenti previsti dal decreto legislativo e alla ricerca del parametro “21, mercurio e composti”.

La Commissione ha rimarcato che, se gli orientamenti tecnici espressi da MATTM saranno confermati in sede di Conferenza, oltre a condizionare il parere regionale all'accoglimento degli emendamenti formulati, sarà opportuno, inoltre, rimarcare che:

- gli aspetti di nuova introduzione comporteranno maggiori oneri, sia tecnici che economici, che verranno a gravare sulle Regioni;
- la scelta di indagare le sostanze indicate in tabella 1/A al numero 21 (mercurio e composti) nella matrice “biota” e non anche nella “colonna d’acqua” appare critica per i riflessi in termini operativi (oneri per i monitoraggi) ed in termini pianificatori (necessità di implementare nuove e ulteriori misure in riferimento allo stato chimico che deriverà per le acque interne e marino-costiere).

La Commissione, all’unanimità, ha ritenuto che sul provvedimento in esame possa essere espresso parere favorevole condizionato all’accoglimento degli emendamenti. La Commissione evidenzia inoltre che, nel caso il Governo non accolga gli emendamenti proposti, le ricadute sulle Regioni delle scelte operate dall’Esecutivo nazionale saranno particolarmente significative sia sul piano economico che pianificatorio, comportando la necessità di nuove e ulteriori misure per poter uniformare agli standard europei, lo stato chimico delle acque interne e marino-costiere.

8. Varie ed eventuali

8.1 - Programma definitivo di aggiornamento dei documenti di protezione civile delle grandi dighe.

E’ stato comunicato che in data 20/02/2015, presso la sede della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (DGDighe), si è tenuta una riunione finalizzata alla definizione del programma di aggiornamento dei documenti di protezione civile, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie e finali della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014.

Dette disposizioni stabiliscono che, entro un anno dalla pubblicazione dell’atto di indirizzo, la DGDighe definisca, d’intesa con le Regioni, il Dipartimento della protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’interno, un programma di aggiornamento, coordinato a livello regionale, dei documenti di

Protezione civile già approvati, che devono essere modificati ed integrati secondo i criteri e le disposizioni contenuti nella direttiva stessa.

La proposta di programma di aggiornamento dei Documenti di protezione civile (DPC) è costituita da una tabella modulata in tre anni, suddividendo le 542 dighe di competenza secondo tre fasce di priorità. Detta suddivisione è basata su valutazioni effettuate in raccordo con gli uffici territoriali (UTD) e tiene conto sia di aspetti di sicurezza delle dighe, sia di situazioni particolari degli alvei di valle, per quanto note queste ultime a DGDighe. La fascia di priorità 1, riguardante 112 dighe, si riferisce a sbarramenti che, per importanza degli stessi anche per i profili di sicurezza o per situazioni dell'alveo di valle o per importanza delle funzioni di laminazione assegnate, rendono opportuno l'aggiornamento nel 1° anno. La fascia di priorità 2, riguardante 186 dighe, si riferisce a situazioni intermedie risolvibili nel 2° anno e la fascia di priorità 3, riguardante 221 dighe, si riferisce a situazioni di minor urgenza ai fini dell'aggiornamento del Documento, risolvibili quindi nel 3° anno. Fuori fascia sono state lasciate 23 dighe in costruzione o allo stato fuori esercizio anche ai sensi dell'art. 1 del D.L. 79/2004 convertito dalla L. 139/2004, la cui particolarità richiede un iter di definizione del Documento non correlato alla progressione dei procedimenti di realizzazione o dismissione.

La proposta di programma di aggiornamento dei DPC predisposta da DGDighe è stata messa a disposizione, anche per via telematica, delle Regioni e Province autonome, per le relative osservazioni in base alle specifiche conoscenze territoriali ed esigenze di protezione civile. La consultazione è stata allargata, per il tramite della Regione Piemonte coordinatrice, anche ai settori regionali competenti in materia di dighe, così come avvenuto in sede di predisposizione della Direttiva.

Raccolte le osservazioni a mezzo e-mail per celerità istruttoria, DGDighe ha ufficializzato il programma condiviso con nota prot. n. 9475 del 07.05.2015, per l'acquisizione formale dell'intesa richiesta dalla Direttiva mediante scambio di note con il Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Regioni.

La Regione Piemonte ha consultato i referenti tecnici delle altre regioni con mail del 24/02/2015 in merito alla bozza di Programma proposta dal Ministero con indicazione di classi di priorità.

Successivamente ha comunicato con mail del 01/04/2015 al Ministero le osservazioni raccolte nell'ambito interregionale della difesa del suolo e quindi la variazione per qualche diga della

propria classe di priorità precedentemente indicata a seguito di approfondimenti legati a situazioni di rischio idraulico a valle degli invasi.

Facendo seguito alla nota ministeriale prot. n. 9475 del 07.05.2015 la Regione Piemonte ha verificato il recepimento integrale di tutte le osservazioni fatte nel documento in esame.

Alla luce di quanto sopra esposto la Commissione, all'unanimità, ha ritenuto che sul Programma definitivo di aggiornamento dei documenti di protezione civile delle grandi dighe possa essere espressa l'intesa prevista.

8.2 - Nota di sollecito per la costituzione della Commissione di cui al DM 26.06.2014.

E' stata presa visione della bozza di una nota che il Coordinatore, per la componente Difesa del suolo, intenderebbe inviare al Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome affinché il medesimo si faccia parte attiva presso il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'istituzione della Commissione di monitoraggio. Essa verrebbe preposta a redigere, entro un anno dall'entrata in vigore delle "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse)" di cui al Decreto del 26/06/2014 - Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Interno, le attività di monitoraggio preliminari all'avvio delle necessarie modifiche ed adeguamenti legislativi. Essa inoltre proporrebbe, contestualmente, l'adozione di un provvedimento che modifichi i termini indicati all'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale adeguando le decorrenze operative della Commissione all'effettiva data di insediamento.

Condividendo la necessità dell'iniziativa la Commissione all'unanimità ha dato mandato al Coordinatore per la componente Difesa del suolo di procedere nel senso prospettato.

Si rimane a disposizione per ogni utile chiarimento.

Il Referente
Funzionario Direttivo
Dott. Roberto Calogero Antonio Asaro
firmato

Visto
Il Dirigente del Servizio
Dott. Pietro Antonello Rinaldi
firmato